

Il Presidente della Repubblica ha inaugurato il rinnovato «Padovan», rompendo il protocollo per intrattenersi con i giovani

# Dai Ricreatori il volto più spontaneo della città

*Festosa accoglienza del rione - Dal Parco scientifico arrivano nuove richieste di sostegno*



Tra i ragazzi del ricreatorio «Padovan».

«Un'esperienza che rende la mia visita ancora più positiva. Ho potuto verificare di persona l'interesse che Trieste mette nel "sociale"». Carlo Azeglio Ciampi ricomincia dai giovani. E' da loro che ieri pomeriggio, il presidente della Repubblica ha ricevuto l'omaggio più spontaneo, il messaggio più diretto. Nelle accoglienti e rinnovate strutture del ricreatorio Giglio Padovan, sulle note dell'"Inno a San Giusto" eseguita dalla banda dei ricreatori Gentili e Toti, Ciampi, sempre accompagnato dalla moglie Franca, non ha voluto perdersi niente, nè la breve esibizione di un gruppo corale, nè la nuova sala multimediale, dove è stato operato un collegamento con un altro ricreatorio, l'"Anna Frank" di Rozzol Melara, nè l'operetta buffa "Le cjaole dele babe", allestita dai giovani dello stesso "Padovan", nè, infine, un piccolo bagno di folla all'interno della stessa struttura. Il rione, del resto, lo aveva accolto con i tricolori alle fine-

stre (un'attempata guardia padana, con andatura rollante, camicia verde e bandiera della Padania, pure presente, andava più che altro archiviata sotto la voce "folclore"... ) e un entusiasmo assolutamente spontaneo, creando subito le premesse per una visita assolutamente fuori dagli schemi.

Ne ha risentito il programma (Ciampi, come vedremo, è arrivato in ritardo all'Area di ricerca e ha dovuto suo malgrado cancellare la puntata al Sincrotrone), ma ha guadagnato ulteriori punti l'immagine di un presidente amato dalla gente. Ciampi non suscita tifo da stadio, semmai rispetto, e in una Trieste storicamente parca nell'esibire i propri sentimenti ha fatto sicuramente breccia.

Prima del "Padovan" il presidente aveva passato in rassegna la situazione nel mondo del lavoro con le

principali sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Cisl: Filippo Caputo, della Confasal, tagliato fuori, se l'è presa a male) arrivando fatalmente alle emergenze: dal delicato problema del porto dopo il forfait dell'EcT, alla carenza di infrastrutture, messa in evidenza praticamente da tutti nella due-giorni, per arrivare alla disoccupazione, tuttora oscillante sul 10 per cento e alla difficile riconversione dei 40-45enni espulsi dal mondo del lavoro. Ciampi ha comunque detto di essere rimasto impressionato dalla «grande cultura» dell'imprenditoria triestina, che fa pensare, ha aggiunto, che le forze per superare la congiuntura ci siano.

Un assunto, quest'ultimo, che troverà conferma assoluta nell'ultimo sopralluogo della giornata, all'Area di ricerca di Padriciano. Pur travolto da numeri

e cifre fornitigli in quantità dal presidente Susmel, dal direttore Sancin e da quello del Centro di Fisica Virasoro, il presidente si è intrattanto a lungo al Centro internazionale per l'ingegneria genetica e le biotecnologie (Icgeb), accompagnato dal sottosegretario alla Ricerca Antonino Cuffaro. Ha ascoltato con espressione assorta il presidente Susmel auspicare la stipula di un accordo di programma tra Stato e Regione per ottimizzare le risorse del sistema scientifico e tecnologico di Trieste; quello dell'Icgeb, Falaschi, evidenziare la legge attualmente in discussione che dovrebbe aumentare i contributi al centro; quello del Centro di Miramare, Virasoro, perorare la legge istitutiva che ancora manca all'Accademia di scienze del Terzo mondo, recentemente insignita del prestigioso premio "G 77". Tutti discorsi che, con il precedente del '94 a far testo, non sembrano essere stati spesi invano.

Furio Baldassi